

# Il Friuli e il Piemonte sono le regioni più colpite. A Lignano Sabbiadoro diversi chilometri di spiaggia sono stati invasi dai detriti

## Maltempo, danni per milioni di euro

### Le Regioni pronte a chiedere lo stato di calamità. In Europa si contano già 5 vittime

ROMA Il maltempo ha provocato danni ingenti in Italia e in tutta l'Europa centro-orientale, dove si contano cinque morti. Austria, Germania, Francia e Svizzera fanno registrare anche dispersi e gravi danni materiali, mentre le precipitazioni, che hanno raggiunto livelli record, ieri non accennavano a diminuire.

In Germania, dove il maltempo ha colpito soprattutto i lander della Baviera e del Baden-Wuerttemberg, tre persone hanno perso la vita e una donna di 28 anni manca all'appello. I corpi di due uomini sono stati trovati in una cantina di Diedorf, stessa località dove, poche ore prima, era stato trovato il cadavere di un'anziana, anche lei sorpresa dall'acqua in una cantina. Nel Baden-Wuerttemberg il servizio meteorologico ha registrato la caduta di 62,7 litri di pioggia per metro quadrato: un record. In Austria un uomo di 75 anni è affogato mentre cercava di portare all'asciutto la sua auto. Il corpo è stato trovato dai soccorritori: 1.700 tra vigili del fuoco e militari mobilitati dalle autorità. Il fiume Triesting, affluente del Danubio, ha rotto gli argini e l'acqua ha invaso garage, scantinati e una strada nazionale. Nel land dello Steiermark i danni più gravi non sono stati causati dall'acqua, ma dalle frane e dai fulmini che hanno causato diversi incendi.

In Francia, le piogge cadute nei dipartimenti sudorientali di Iser e Drome hanno causato la morte di una donna di 87 anni, caduta nello scantinato per il crollo del pavimento. In Italia è stata una giornata di massima allerta: il capo del Dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, insieme a tecnici e responsabili dei Vigili del fuoco è andato a Venezia per un sopralluogo nelle zone colpite dall'ondata di maltempo. Poi ha raggiunto Pordenone per un incontro in

## Albertini contro i vigili «tappi»

MILANO Il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, torna alla carica contro i Vigili urbani di bassa statura. Stavolta il Comune ha informato il primo cittadino, «non potendo stabilire nel bando quei requisiti che sono previsti per gli agenti di pubblica sicurezza, ha sospeso ogni nuovo bando. Le assunzioni, insomma, sono ferme». I requisiti per entrare nella Polizia di Stato, fissati da un decreto della Presidenza del Consiglio del '92, informano dalla Questura, prevedono tra l'altro un'altezza minima di 1 metro e 61 per le donne e di 1 metro e 65 per gli uomini. Il Comune riprenderà le assunzioni di ghisà, ha concluso il sindaco, non nuovo a «battaglie» con i Vigili, «non appena saranno varate le nuove norme, con la facoltà, non l'obbligo, per i Comuni di scegliere se richiedere queste caratteristiche oppure no».



Una frana provocata dalle piogge in Vaitellina

prefettura, e nel pomeriggio ha effettuato una ricognizione aerea sulle zone del Friuli Venezia Giulia e del Piemonte dove il maltempo ha causato maggiori danni. Intanto, in Veneto, dove la situazione relativa alle conseguenze del maltempo è sotto controllo, il Presidente della Regione, Giancarlo Galan chiederà al Governo la dichiarazione di stato di emergenza per poter attivare gli interventi di ristoro dei danni e ha dichiara-

to lo stato di crisi regionale, che consente di mobilitare il sistema di protezione civile e i volontari e di poter disporre di risorse immediate per gli interventi urgenti. Intanto l'assessore alla difesa del suolo dell'Emilia Romagna, Marioluigi Bruschini, dal canto suo ha assicurato: «La Regione farà fronte al più presto con appositi provvedimenti di ripristino» ai danni provocati dall'eccezionale mareggiata che ha colpito l'altro ieri la

costa ferrarese e ravennate, e in particolare le località di Punta Marina e Lido di Dante (Ravenna) e di Volano e Lido delle Nazioni (Ferrara). Secondo i dati forniti dai tecnici della protezione civile regionale, la mareggiata, provocata da un vento di scirocco che ha soffiato ad un'intensità di 20-25 nodi, ha eroso complessivamente 15-20 mila metri cubi di sabbia.

Restano comunque il Friuli e il Pie-

monte le regioni più colpite. A Lignano Sabbiadoro, diversi chilometri di spiaggia sono stati invasi da detriti e tronchi d'albero trascinati dalla piena del Tagliamento, con danni considerevoli ai concessionari degli stabilimenti balneari. Devastate anche le spiagge di Grado, dove una violenta mareggiata ha eroso oltre 250-300.000 metri cubi di spiaggia. Le piogge torrenziali e le trombe d'aria hanno causato danni soprattutto nella zona della Pedemontana pordenonese, in Carnia e sulle spiagge di Grado (Gorizia) e Lignano (Udine). Il presidente del Piemonte, Enzo Ghigo, ha firmato oggi la richiesta di dichiarazione urgente dello stato di emergenza per cinque delle otto province: Torino, Biella, Vercelli, Novara e Verbano-Cusio-Ossola.

Sono circa 1.100 i vigili del fuoco impiegati per gli interventi di soccorso nelle regioni settentrionali colpite dal maltempo. La situazione più delicata resta quella del Piemonte, dove sono ancora al lavoro 500 vigili e gli interventi sono stati 60. Continua a scendere il livello dei fiumi Sesia e Cervo. In Lombardia, i vigili impegnati sono 80 e gli interventi per cadute di alberi, allagamenti e gronde pericolanti sono stati 60. Situazione più difficile in Veneto dove sono al lavoro 180 pompieri per circa 170 interventi. Le operazioni proseguono anche in Friuli Venezia Giulia, dove i vigili impiegati sono 200.

Le previsioni intanto annunciano altre giorni di maltempo: sulla penisola, infatti, è presente una vasta circolazione depressionaria che determina condizioni di instabilità. Oggi è in arrivo da ovest una nuova perturbazione che porterà ancora pioggia soprattutto su Lombardia e Veneto. I primi segnali di miglioramento arriveranno domani.

## TANGENTI

### Prosciolti i fratelli De Benedetti

Carlo De Benedetti e il fratello Franco sono stati prosciolti dall'accusa di peculato e abuso di ufficio per le presunte tangenti che sarebbero state versate tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 per la fornitura di apparecchiature elettroniche al ministero delle Poste. L'inchiesta riguardava 98 persone tra imprenditori e funzionari delle poste. La maggior parte degli indagati è stata prosciolta dal Gup Roberta Palmisano, mentre sono stati rinviati a giudizio per abuso d'ufficio i dirigenti del ministero Colucci, Ferrari, Veschi, Catapano, Pepe, Bevere e Panella.

Secondo il pubblico ministero Maria Cordova, gli indagati finiti sotto inchiesta per reati che vanno, a seconda delle posizioni, dall'associazione per delinquere al falso ideologico, al peculato e all'abuso d'ufficio, avrebbero fornito alla pubblica amministrazione apparecchiature (computer, stampanti e telescriventi) obsolete rispetto alle esigenze del ministero per decine di miliardi. Prosciolti dalle accuse anche l'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo Dini, Lamberto Cardia. «Mi fa molto piacere per l'Olivetti e per tutti i miei ex collaboratori»: è stato il commento di Carlo De Benedetti alla decisione di proscioglimento per la vicenda delle forniture al ministero delle poste. De Benedetti all'epoca delle forniture oggetto dell'inchiesta era presidente dell'Olivetti.

## IL CONVEGNO

### Una fondazione per Danilo Dolci

L'appuntamento è fissato per oggi a Trappeto, in provincia di Palermo: ci saranno accademici, intellettuali, operatori scolastici, scolarie e cittadini, per discutere della creazione della Fondazione in omaggio al grande contribuente per lo Sviluppo, l'Educazione, la Cultura e la pace, di Danilo Dolci. L'incontro si svolgerà a Borgo di Dio, il luogo dove Dolci dedicò la sua vita per aiutare soprattutto le popolazioni più depresse e deboli del sud. Ad organizzare l'iniziativa è stato il Comitato internazionale Danilo Dolci, promosso e coordinato dal figlio dello scrittore, Cielo Dolci. L'inizio dei lavori è previsto alle 16.30.

Per la «prima» nella Città Santa quattromila arabi e israeliani, delegazione dell'Arcigay e un imponente apparato di sicurezza

# Gerusalemme, ira dei religiosi per il Gay Pride

Cinzia Zambrano

ROMA Hanno sfilato in quattromila, cantando, ballando, inneggiando slogan per «un amore senza confini» e «una Gerusalemme unita in tutti i suoi generi», sventolando striscioni con i colori dell'arcobaleno, bandiera-simbolo degli omosessuali. L'orgoglio gay contagia anche la martoriata Gerusalemme. Per un giorno la città sacra alle tre principali religioni monoteistiche e simbolo di un conflitto che da anni lacera due popoli, rompe un tabù lasciando snodare per le vie del centro il primo Gay pride della sua storia.

Abbracciati, tenendosi per mano, giovani lesbiche e gay arabi e israeliani, per lo più tra i 18 e i 22 anni, travestiti e transessuali, ma anche semplici sostenitori dei diritti degli omosessuali, hanno manifestato per le strade della città dicendo no alla discriminazione sessuale, invocando pace e tolleranza e ricordando ancora una volta che solo con l'integrazione e il rispetto per il prossimo si può fondare una pace solida e duratura. Sotto strette misure di sorveglianza, il colorato serpentine umano, organizzato dalla Jerusalem Open House (una delle principali organizzazioni di gay e lesbiche in Israele), ha sfiorato il Muro del Pianto e la Spianata delle Moschee, per concludersi poi circa un'ora dopo in piazza Indipendenza, tradizionale luogo di ritrovo degli omosessuali a Gerusalemme. Durante la parata, circondata da un massiccio cordone di sicurezza, non sono mancate proteste, soprattutto da parte di alcuni rabbini ultraortodossi. «Ma di che orgoglio parlate! Siete pazzi da legare!» ha urlato uno di loro vestito interamente di nero.

Alla manifestazione, conclusasi senza incidenti, ha partecipato anche una delegazione italiana di Arcigay guidata dal responsabile per l'estero Renato Sabbadini. «Tra i partecipanti c'era un

clima di entusiasmo, è stata finalmente la rottura di un tabù», ci dice Sabbadini raggiunto al telefono. «Non è stato semplice organizzare questo Gay pride, ma per noi è un giorno importante, tra questi manifestanti ci sono ragazzi che per la prima volta "escono allo scoperto"», racconta uno degli organizzatori. Che aggiunge: «In questa città che genera tanto odio abbiamo detto che l'amore non deve avere confini, che dobbiamo credere nei diritti per israeliani e arabi, per tutti, senza distinzione di credo politico, religioso e di orientamento sessuale». Alla fine della manifestazione i partecipanti hanno lanciato in aria palloncini neri in ricordo dei circa 2 mila israeliani e palestinesi morti dall'inizio della seconda intifada.

Anche se tutto è filato liscio, non sono mancati momenti di tensione, uno dei quali ha riguardato proprio la delegazione italiana. Durante il corteo uno dei manifestanti anti-gay ha strappato infatti il tricolore dalle mani di uno dei membri dell'Arcigay. L'uomo è stato immediatamente bloccato dalla polizia. Prima dell'inizio del corteo, i quattro componenti dell'Arcigay avevano attuato un'iniziativa simbolica di fronte alla Chiesa del Santo Sepolcro, nella Città vecchia, esponendo triangoli rosa come quelli che distinguevano gli omosessuali nei campi di sterminio nazisti. Negli ambienti ebraici ortodossi della città la sfilata ha destato fortissima ostilità. Secondo la lista cittadina di Shas, quella di ieri è stata «una sfilata della vergogna, condotta da gente malata e disgustosa». In un messaggio inviato al segretario generale dell'Arcigay, Aurelio Mancuso, il sindaco di Roma Walter Veltroni ha manifestato il suo appoggio al Gay pride di Gerusalemme, dichiarando che nel vortice di violenza che attanaglia il Medio Oriente «la nobile parata rappresenta un'importante opportunità per la città israeliana «di raccogliere quanti lavorano per la pace, siano essi religiosi o laici, arabi o ebrei, gay o eterosessuali».



Un ebreo ortodosso durante la sfilata del Gay pride ieri a Gerusalemme Ap

## Oggi il corteo a Padova Appello alla non violenza

Delia Vaccarello

PADOVA Un gigantesco triangolo rosa. Si aprirà così oggi pomeriggio a Padova, con l'immagine del marchio imposto agli omosessuali nei campi di sterminio, il corteo per manifestare l'orgoglio gay, cui parteciperanno secondo le previsioni almeno in diecimila tra gay, lesbiche, trans, bisex e tutti i cittadini che ritengono segno di coscienza civile sfilare in nome dell'antifascismo, chiedendo il riconoscimento di diritti elementari. Si aprirà con i motociclisti, com'è ormai consuetudine, e sfilerà tra le vie di una città che ha visto prepararsi questa giornata tra polemiche, denunce e dibattiti. Accoglierà, il Padova pride, l'aperta adesione dei Ds che annunciano «l'impegno affinché tutela e diritti personali, riconosciuti in più ambiti e anche dal Parlamento europeo, siano affermati anche in Italia, come ad esempio l'istituzione delle unioni civili». E denunciano «i manifestarsi di atti di vandalismo,

intolleranza e intimidazione generati dall'odio dell'estrema destra e favoriti da un clima politico ostile, a cui da parte di amministrazioni rette dalla destra non si è risposto con la necessaria fermezza».

Il corteo che partirà intorno alle 15 da via degli Scrovegni conclude un anno di intenso lavoro degli organizzatori che hanno creato numerose occasioni di incontro nel corso di questi ultimi mesi e che ieri pomeriggio insieme ad Alessandro Zan, portavoce del Padova pride, si sono recati a Verona, dove era atteso un intervento di Berlusconi a sostegno del candidato sindaco di centro destra, per chiedere al presidente del consiglio garanzie sullo svolgimento del corteo nel pieno rispetto di tutti. I gay pride si sono sempre svolti all'insegna della non violenza, ma la decisione della questura padovana di consentire la contro-manifestazione di Forza Nuova che in questi giorni ha affisso in città manifesti omofobi desta qualche allarme. I due percorsi stabiliti, quello del Pride e quello del-

la manifestazione delle forze di estrema destra, sono lontani. Il corteo del Pride si svolgerà dunque da tutt'altra parte. Ma nei pressi del concentramento di Forza Nuova, previsto in Prato della Valle, è stato annunciato, con appuntamento in piazzale Pontecorvo, da Casarini e dai centri sociali un raggruppamento per manifestare proprio contro la presenza dei neonazisti. La richiesta dei centri sociali è che la questura intervenga sulla manifestazione della destra. Giovedì una modifica al percorso è stata apportata, ma non è detto che sia sufficiente a rendere il clima della giornata di oggi più disteso. A questo proposito Sergio Lo Giudice dell'Arcigay si dice «scandalizzato dal modo in cui la questura di Padova sta gestendo l'operazione. E chiede al ministro dell'Interno di intervenire per evitare ogni tensione, proprio per far sì che il pride continui a svolgersi all'insegna della non-violenza. Invita anche i centri sociali a manifestare dentro il corteo del Padova pride, cioè a mettere in atto la migliore risposta contro le provocazioni omofobe».

A chiedere l'intervento di Scajola per assicurare il sereno svolgimento della manifestazione è l'osservatorio parlamentare a garanzia del regolare svolgimento dei Pride che si è costituito due giorni fa.

Il giornale ha pubblicato delle intercettazioni che lo stesso magistrato aveva autorizzato. Aliquò esprime per la polizia solidarietà al pm: «Quella è una polpetta avvelenata»

# Caso D'Antona, Salvi querela Libero: «Infangate il mio nome»

ROMA Titolo di prima pagina di «Libero»: «Due br: quel giudice ci aiuta». Titolo di pagina 4: «I brigatisti: abbiamo un patto con un giudice». Sommario: «Da una registrazione della questura di Roma che indaga sul delitto D'Antona spunta il nome del pm Giovanni Salvi, fratello del diessino Cesare». L'articolo è corredato da una foto del magistrato (didascalia: «Il super pm») e dalla riproduzione di un manifesto dei Ds che annuncia la partecipazione di Salvi ad un dibattito sulla giustizia. La vicenda è così riassumibile: da alcune intercettazioni fatte dalla Digos - e «miracolosamente» venute in possesso di «Libero» - un signore, che il quotidiano individua nel «brigatista» Fausto Marini,

parlerebbe di «un patto scellerato con Salvi che mi avverte di qualsiasi novità o cose del genere». Insomma, un magistrato del pool antiterrorismo della procura di Roma che sta indagando sul delitto del professor Massimo D'Antona e sui collegamenti con l'omicidio del giuslavorista Marco Biagi, viene accusato di essere tanto vicino ai brigatisti da stabilire addirittura «patti scellerati». La tecnica è quella del killeraggio sottile. I titoli, interni e di prima li avete visti, ora leggiamo un passaggio dell'articolo. Che avverte: «Le intercettazioni in quanto tali non significano nulla. E la cautela è d'obbligo quando si parla di un magistrato come Salvi di cui fino ad oggi non è stata mai messa in discus-

sione l'onestà professionale». Un passaggio che però non soddisfa il magistrato che annuncia querela. «Ho dato mandato, per la prima volta nella mia vita, a un legale - scrive il magistrato - di querelare i responsabili dell'articolo da voi pubblicato oggi. Sarebbe bastata una telefonata al mio ufficio o agli investigatori per verificare che la persona che parla nella conversazione intercettata non è Fausto Marino - militante delle Br - ma uno dei difensori degli indagati cui era stato notificato l'avviso di proroga delle indagini preliminari e con il quale non vi è mai stato da parte mia alcun rapporto, nemmeno professionale, al di fuori del predetto procedimento». E ancora: «voi che pretendete

di essere garantisti, non avete esitato ad infangare il mio nome e ad espormi a gravi rischi, anche fisici». Il magistrato spiega ancora che tutto ciò è «paradosale». L'intercettazione citata da «Libero» è stata fatta in un processo mio, sono stato io stesso a far fare l'intercettazione. E' palese che il difensore non fosse informato dell'esistenza di quella indagine». «Fausto», non è il «militante Br Fausto Marini» ma «il difensore di un indagato», precisa il procuratore della repubblica di Roma, Salvatore Vecchione. Questo nell'ambito di un'intercettazione che, secondo la procura di Roma, «è escluso presentasse qualunque rilevanza di interesse penale e ciò a seguito dell'approfondita

attività svolta in proposito dalla Digos». «La registrazione - aggiunge Vecchione - è stata riportata dal quotidiano in maniera non integrale e, al contrario, con la omissione di significativi passaggi che avrebbero consentito al lettore di escludere che uno degli interlocutori fosse un militante Br. E' conseguentemente falsa la circostanza, pure pubblicata, secondo la quale l'Organo di Polizia Giudiziaria avrebbe identificato l'interlocutore in Fausto Marini, militante Br». «L'Ufficio e chi lo rappresenta - aggiunge il procuratore Capo - manifesta e ha sempre manifestato la massima fiducia e il massimo apprezzamento per le doti di correttezza professionale e personali di cui il sostituto

procuratore Giovanni Salvi è portatore». Solidarietà al pm Salvi viene anche dall'associazione che riunisce i funzionari di polizia. «Crediamo che questo documento incompleto, pieno di omissioni e riferito ad un'intercettazione sulla quale la stessa Polizia di Stato ha successivamente compiuto, in pieno accordo con la competente Procura, con serietà, riservatezza e diligenza, tutti i dovuti accertamenti, possa essere stato fornito ai giornalisti solo da chi, forse strumentalmente e di certo per motivi estranei alle esigenze di giustizia, intendeva propinare una "polpetta avvelenata"». Lo afferma Giovanni Aliquò, segretario nazionale dell'Associazione Funzionari di Polizia. «La solidarietà

dei Funzionari di Polizia al dott. Giovanni Salvi si fonda, oltre che sulla conoscenza delle doti del magistrato soprattutto su di una lettura tecnica e critica del documento che il quotidiano «Libero» ha oggi pubblicato». Il segretario dell'Anfp, nell'esprimere la convinzione che «l'investigazione deve sempre restare immune da preconcetti ideologici e da teoremi preconstituiti e ritenendo che la vicenda, in sede giudiziaria, sia stata ampiamente chiarita senza lasciare alcuna possibilità di ombra sulla correttezza professionale del dott. Giovanni Salvi» aggiunge che «le frasi intercettate si scrivono, a pieno titolo, nella categoria delle vuote mlanterie».